

Municipalità, la coalizione ora scricchiola

Pd e alleati non hanno ancora trovato l'accordo sulle presidenze, chiesto il parere anche di Casson

Municipalità, ancora in alto mare la trattativa nel centrosinistra che non trova la quadra dell'accordo di coalizione. La riunione prevista domenica pomeriggio è slittata a ieri ma fino al pomeriggio non si aveva certezza di nuovi incontri nella coalizione.

Di sicuro, nonostante il riserbo calato sulla trattativa dal segretario comunale Pd Emanuele Rosteghin, dopo le difficoltà delle ultime ore, incontri tra il Partito Democratico e gli alleati di centrosinistra ci sono stati ed è stata anche espressamente richiesta la presenza del candidato sindaco Casson. Solo nelle prossime ore si capirà se un accordo è stato trovato sulle presidenze. L'iniziale schema di quattro presidenti scelti dal Pd e due dagli alleati nelle ultime ore si è ulteriormente modificato: voci di corridoio spiegano che il Pd avrebbe addirittura puntato la carta di volere piazzare sei propri candidati in tutte le Municipalità di centro storico e terraferma. Il punto di maggiore confronto è proprio legato al peso che il partito di Renzi vuole far pesare rispetto al resto della coalizione di centrosinistra che però spinge, al di là dei vecchi risultati elettorali, per ottenere delle presidenze. A Marghera lo scontro è acceso: Sel e Gianfranco Bettin non vogliono cedere al Pd di Marghera la presidenza e puntano a riconfermare Flavio Dal Corso. Il Pd locale non si muove invece da Bruno Polesel. Azio-

ne di centro, Democrazia solidale, Centro democratico, ovvero "Venezia Popolare", chiedono spazio e di avere una presidenza, sostenendo, come spiega Teodoro De Stefano, in caso di ballottaggio il «sostegno dei moderati sarà importante per far vincere Casson».

Nel pomeriggio De Stefano aggiunge altro pepe: «Al Lido puntiamo a questo punto ad una nostra lista per la Municipalità, speriamo in coalizione, altrimenti da soli». La lista "Venezia bene comune" degli espulsi da Rifondazione comunista, Sebastiano Bonzio e Pierangelo Pettenò, che si prepara ad aprire giovedì la propria sede elettorale in calle del Sale, di fronte alle vetrine della lista Brugnaro, medita un accordo con i riformisti di Bruno Filippini per lanciare alla presidenza di Favaro un nome nuovo, quello di Lorenzo Luxardi, ex Italia dei Valori poi passato alla formazione di Guzzo e dell'ex assessore Filippini.

Resta in corsa per Mestre Carpenedo Vincenzo Conte ma tutto dipende come andrà la partita Marghera, perché il fronte Sel Venezia2020, se perde Marghera, potrebbe volere la presidenza di via Palazzo. Più tranquilla pareva la posizione di Danny Carella, candidato unico del Pd al Lido e di Andrea Martini per il centro storico mentre a Chirignago-Zelarino si vocifera di una possibile candidatura del Pd, Gianluca Trabucco ex consigliere comunale. (m.ch.)



Emanuele Rosteghin



Gianfranco Bettin

